

L'ORDINE

LAGHI E NEVIA A RISCHIO

DALLE PAROLE AI FATTI

Dal rapporto sullo sviluppo sostenibile in Italia emerge che il nostro paese ha molta strada da fare per rispettare gli impegni presi con l'Onu. Ripresa e cura dell'ambiente strettamente legati

La diversità tra le aree del Paese rende necessario promuovere strumenti di perequazione assieme alle autonomie

LUCIANO MONTI

Prima dell'estate ho ospitato, in uno dei miei corsi universitari, il professor [Jared Diamond](#), Premio Pulitzer per la saggistica nel 1998 con l'opera che gli ha dato fama internazionale: "Armi, Acciaio e malattie-Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni" (edizione italiana curata da Einaudi).

La tesi di fondo dello studioso americano di biologia evolutiva è che le società umane hanno avuto uno sviluppo differente a causa della geografia e dell'ecologia dei luoghi dove si sono sviluppati i popoli, annullando le loro peculiarità biologiche. Questo spiegherebbe perché le innovazioni tecnologiche e le forme di governo centralizzate hanno preso piede presso le popolazioni sedentarie, dedite all'agricoltura e all'allevamento in grado di generare surplus alimentari e alla base dei primi scambi commerciali.

Ebbene, sostiene Diamond, ciò è stato possibile dove c'erano terre coltivabili e animali addomesticabili, cioè solo in alcune aree del nostro pianeta. La conseguenza è che gli abitanti di quelle aree (Eurasia) hanno dominato e dominano oggi il mondo, perché avvantaggiati dal contesto in cui vivevano. Dunque armi, acciaio e virus "importati" hanno agevolato la conquista delle Americhe, del Sud

Africa e della Polinesia da parte degli Euroasiatici.

Luoghi inospitali

Si può essere d'accordo o meno con questa tesi ma su un punto credo che tutti dobbiamo riflettere: accadimenti avvenuti migliaia di anni fa ancora oggi determinano il nostro modo di vivere e tracciano linee spesso invalicabili tra coloro che hanno la fortuna di nascere in determinate aree del pianeta e altre che invece sono o saranno condannate a lasciare i luoghi di origine perché divenuti inospitali o marchiati da annose guerre e catastrofi naturali.

Con questa consapevolezza prendiamo in considerazione i giorni nostri. A partire dal 2000 l'unanimità degli scienziati concorda sul fatto che siamo entrati in quella che è stata chiamata l'Antropocene, l'epoca geologica in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato, su scala sia locale sia globale, dagli effetti dell'azione umana.

Oltre il riscaldamento globale

Su 100 paper scientifici, 97 riconoscono la realtà dell'anthropogenic global warming (Agw), cioè il surriscaldamento della terra. Questa non è una novità; ormai tutti ne abbiamo una consapevolezza ma quasi nessuno si è ancora reso conto che le scelte che noi compiremo

nei prossimi decenni (non dico dunque secoli) probabilmente influenzeranno la storia dei popoli per diversi millenni.

Ecco perché rispettare gli impegni che il nostro paese ha assunto con le Nazioni Unite firmando Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile non è una questione di poco conto per noi, i nostri figli e le generazioni future. In questo contesto, che non è da bollare quindi come "fantascientifico" ma come "scientifico", a Roma, presso la Camera dei Deputati, il 28 settembre scorso è stato presentato il Rapporto ASviS 2017 che esamina lo stato di attuazione della suddetta Agenda 2030. Sotto esame le politiche messe in campo finora in Italia per centrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Emerge anche una esortazione alle istituzioni, ai partiti e ai movimenti politici, in vista delle prossime elezioni.

Il rapporto parte dal presupposto che solo un'innovazione che guardi simultaneamente alla dimensione tecnologica, all'aumento di produttività e alla riduzione del consumo di risorse naturali sarà in grado di rimettere in moto uno sviluppo economico ed inclusivo per il nostro paese. Inclusion - lo ha ribadito anche il Ministro Padoa-Schioppa intervenendo all'incontro da porre al primo posto per generare lavoro e reddito adeguato per un'ampia fascia della popolazione, pena, avverte il rapporto, «un'insostenibilità sociale a sua volta gene-



ratrice di tensioni che non favoriscono la redditività e gli investimenti». La connessione tra elementi sociali ed economici è di tutta evidenza se guardiamo per esempio al fenomeno dei giovani disoccupati o inattivi (i cosiddetti Neet) che non sono solo un dramma sociale, ma anche un pesante freno all'economia e alla sua competitività.

Linee guida per il futuro

In questa prospettiva, le proposte linee direttrici di sviluppo sono tre: l'innovazione basata sulle tecnologie digitali che consente di aumentare la produttività; il passaggio all'economia circolare che riduce i costi di produzione, assicura la sostenibilità dei processi produttivi e favorisce lo sviluppo di nuovi prodotti, maggiormente in linea con la sensibilità ambientale delle nuove generazioni; infine lo sviluppo di una nuova generazione di infrastrutture adeguate al 21° secolo che permetta di cogliere nuo-

ve opportunità di business coerenti con i canoni dello sviluppo sostenibile e del lavoro agile.

La lezione di Diamond deve però rimanerci ferma in mente, affinché non ci si illuda che gli strumenti appena descritti possano essere applicati indifferentemente nelle diverse realtà del nostro paese. Bene fa dunque il rapporto, in tema di Industria 4.0, a sottolineare come vada promossa «l'autonomia territoriale, una regia nazionale e uno strumento di perequazione, interregionale e intraregionale, tale da consentire alle realtà locali meno sviluppate e/o interne di poter crescere (anche con strumenti di aggregazione), progredire e realizzare una compiuta autonomia economico-finanziaria».

Ancora una volta la diversità fa e deve fare la nostra forza; i nostri laghi, le nostre valli, le nostre montagne e le nostre nevi un patrimonio da tutelare e valorizzare per noi e le future generazioni.

L'AUTORE

DOCENTE ALLA LUISS TRA SAGGI E ROMANZI

Luciano Monti insegna Politiche dell'Unione Europea alla LUISS Guido Carli

di Roma ed è condirettore scientifico della Fondazione Bruno Visentini.

In rappresentanza di quest'ultima è uno dei coordinatori nazionali dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis) del Goal 8 «crescita economica e buona occupazione» per l'attuazione in Italia dell'Agenda 2030 promossa dalle Nazioni Unite e sottoscritta da 193 Paesi a settembre del 2015. Saggista, romanziere e poeta è autore del saggio best seller "Ladri di Futuro, la rivolta dei giovani contro l'economia ingiusta" e del romanzo "Faremo Bene il Male".



Il ghiacciaio dei Forni in Valfurva è il più grande ghiacciaio vallivo italiano FOTO MAURO LANFRANCHI



Luciano Monti DOCENTE E SCRITTORE